

IL DESIDERIO DI ALEX O DELLA CHIAMATA DI DIO

Alex è un ragazzo Rom di tredici anni; vive nel posto peggiore che mi sia capitato di frequentare, un campo

Rom in mezzo al nulla della 'terra dei fuochi', con una ditta di gas naturale di fronte... e il gas di notte pervade l'aria... già qualche bambino è stato portato all'ospedale per asfissia...

È sempre sorridente anche se gli occhi tradiscono vulnerabilità e ferite...

È un ragazzino, come tanti della sua età, pieno di energia... corre sempre, avanti e indietro quando si passeggia... gli piace anche prendersi cura dei più piccoli, farli giocare o aiutarci se abbiamo qualche problema anche solo di comunicazione con i piccoli del campo Rom.

Con altri tre amici, Denis, Tony e Scina, l'ho coinvolto in un laboratorio di pittura durante il 6° Simposio Internazionale d'Arte di Scampia...

Sorridenti sono giunti pieni d'aspettative, curiosi, felici di uscire dal campo per incontrare coetanei... nuovi amici da scoprire, da rincontrare...

Vengono invitati a porsi davanti ad una grande tela 4x2 m... sono spaventati... "Che dobbiamo fare? Non abbiamo mai disegnato con i pennelli! Non siamo capaci!"

Li tranquillizzo... anche il pittore, un ragazzo senegalese di 26 anni, Mame Demba Beye, si avvicina e spiega loro cosa debbano fare...

Per semplificare dico loro: "Disegnate ciò che volete, quello che desiderate di più!"

Alex, con il suo timido sorriso, disegna... una SCUOLA; non c'è urlo o gemito più profondo, non ci può essere denuncia più grande e più efficace: SCUOLA scritto in caratteri di un luminoso blu cobalto in un edificio marrone, colore delle loro baracche, colore della terra da cui sboccia la vita...

L'Arte libera il desiderio, esprime l'inesprimibile, permette a ciascuno di dirsi, raccontarsi, di condividere... non ci sono filtri quando ci si concede di lasciar sgorgare il mondo interiore...

SCUOLA una parola che può cambiare le vite e aprire orizzonti inediti...

SCUOLA un mondo sconosciuto che come società civile non siamo stati in grado di aprire per più di un centinaio di bambini e bambine di Giugliano...

SCUOLA il sogno colorato di un ragazzo Rom di 13 anni...

SCUOLA la recondita aspirazione di un Rom, consegnata senza mezzi termini a un semplice fratello delle SCUOLE cristiane...



SCUOLA, quale gusto ha per lui? Forse ha il suono e il calore della terra promessa... i colori e la vitalità dell'Isola che non c'è...

SCUOLA: casa della cittadinanza, incubatrice di legalità, spazio di educazione e di cultura, germinatrice di liberazione, porta spalancata su mondi sconosciuti, ordito di fraternità e d'inclusione, portatrice di vita!

"QUESTO ISTITUTO È DI GRANDISSIMA NECESSITÀ!"

Alex c'è... noi dove siamo?

Il sogno di Sara, la profezia di Marta e la nostra trasformazione.



Sono stati Batista e Martino, i primi due bambini rom a darmi una mano a spazzare una parte dello spiazzo cementato che si trova di fronte al loro campo pieno di vetri e di piccola immondizia; ci sembrava ideale per far colorare i bambini, farli distendere, giocare.

Lo spiazzo era già stato spazzato da noi due settimane fa proprio per donare ai bambini un luogo un po' più pulito e sicuro dove stare.

Enzo, un giovane papà si poi unito a noi nella pulizia.

Finiti i bans, i bambini e qualche neonato accompagnato dalla mamma o dal papà hanno invaso

festosamente lo spazio cementato e hanno cominciato, come facciamo con loro da giorni, a disegnare o giocare con i gessi... animali, case, ma anche tante parole, perché la richiesta di scrivere il proprio nome o qualche piccola e semplice frase... la più gettonata è comunque "Ti amo"... è sempre più forte. Appaiono così nomi e parole seguite con solerzia precisione e impegno dalla propria parola gemella scritta da uno dei nostri piccoli amici; è l'esercizio e il divertimento più gettonato... sapienza dei piccoli e degli umili.

E' stato bello osservare che ogni spazio ripulito veniva subito abitato da qualche bambino che portava il suo gessetto colorato e cominciava a colorare il grigio cemento.

Sara, una diligentissima bambina di 8/9 anni mi si avvicina e mi chiede perché continui a pulire solo questa parte della gettata di cemento e non pulisca vicino agli alberi dove c'è oggettivamente più ombra; non sembra per nulla convinta dalla mia spiegazione e mi chiede di spazzare anche quella parte da lei suggeritami. Le chiedo che vorrebbe fare se quello spazio fosse pulito e lei, sorridendo impacciata e timida, mi confida che le piacerebbe portare in quell'angolo ripulito due sedie e un tavolo e aggiunge "per sedersi insieme".

Spinto dal desiderio sognante di Sara, mentre il campo è in allegro fermento per la presenza danzante, giocante e pitturante dei volontari, mi metto a spazzare sotto gli alberi.

Qualcuno tra i genitori che sempre osservano attentamente la nostra presenza, mi chiede che senso abbia quello che sto facendo e mi invitano a lasciare stare.

Rispondo che sto semplicemente facendo qualcosa affinché il loro piccoli abbiano uno spazio pulito, perché era un loro diritto.

Enzo, il papà che già prima mi avevo dato una grande mano nel ripulire l'altro spazio, non si perde d'animo e si unisce alla mia azione ecologica... spostiamo insieme un grande materasso di gomma piuma... io riprendo la scopa e vengo letteralmente circondato da scriccioli di 4-5-6 anni che vogliono aiutarmi; nego loro la scopa e gli chiedo di raccogliere tutti i pezzi dei frigoriferi rotti e smembrati gettati in quell'area e anche sotto gli alberi.

La gioia dei bambini è proporzionale al loro impegno: sorridenti trascinano, spingono, tirano anche in due i pezzi più pesanti, sempre richiamando la mia attenzione; i bambini e le bambine si moltiplicano e tanti sono impegnati a raccogliere l'imbottitura, ingombrante ma leggera, dei frigoriferi.

A quel punto un giovane papà mi si avvicina e mi dice che ora tocca a lui scopare un po' e mi chiede la scopa; gliela lascio a vado con i piccoli a raccogliere gli oggetti ingombranti, lodando il loro impegno e incitandoli... è stato facilissimo... a fare di più.

Non so in quale momento preciso sia avvenuto il miracolo, ma so di essermi girato e aver visto due donne con in mano la scopa che si erano unite a noi, un signore aveva portato badile e carriola per raccogliere e spostare i rifiuti accumulati, un altro con una mazzetta piegava gli spuntoni di ferro che da sempre danno fastidio e facevano inciampare i bambini.

Ero sbalordito e felice... sempre più gente si è unita, anche a spostare piccole cose.

Il giovane papà che mi aveva chiesto la scopa mi dice che non se la sentivano di pulire in mezzo a quest'inferno dove vivono; gli confido che ciò non bisogna farlo per noi, ma per gli altri e che tutto ciò funziona se è fatto insieme, in cooperazione.

Mi ascolta sorride, annuisce e continua a spazzare.

C'è un entusiasmo generale, la gioia danza tangibile nell'aria, sembra che qualcosa di nuovo stia succedendo, nuovi sorrisi s'elevano la cielo, forse preghiera di lode... un'anziana signora rom, vestita di tutto punto secondo le loro tradizioni, mi dice di guardare come è bello che tutto sia pulito.

Simone non smette di farmi d'assistente con il suo sorriso senza incisivi superiori... ogni tanto batte un cinque con me... è felice e tenace.

Sono molto felice; mi sembrava di realizzare bene la mia vocazione di fratello e dell'inserzione... ascoltare, cogliere e cercar di realizzare i sogni dei piccoli, dare l'esempio, indicare una possibile strada, coinvolgere, farsi da parte e dare agli altri il ruolo di protagonisti.

Lo spiazzo ha un nuovo aspetto, un nuovo colore e un nuovo gusto per tutti.

Rimane dell'acqua stagnante con molti grossi rifiuti; Nuria mi assicura che lo puliranno loro, in modo tale che tutto sia bello; il 2 agosto è una loro festa.

IL sogno deve attuarsi in una comunità e con la comunità... oggi è Santa Marta.. colei che "si agitava per molte cose"; senza nulla togliere alla preziosità di chi contempla, oggi essere d'esempio nel fare è necessario: *«l'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, o se ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni»* (Evangelii Nuntiandi n 41); la profezia di Marta è importante quanto quella di Maria, perché fa e invita a fare, fa perché altri godano, perché anche altri possano far festa; fare non da soli, ma insieme, fare spazio agli altri, riflettere su ciò che si fa, sognare insieme e poi fare!

Necessario è stato raccogliere il sogno di Sara: che bello essere i raccoglitori dei sogni dei piccoli e delle piccole... sogni raccolti nell'ascolto, come nell'intuizione donata dallo Spirito, sogni grandi e irrealizzabili come piccoli che necessitano solo il nostro "Sì!"; tutti i sogni sono importanti e preziosi e non sono da trascurare... raccoglitori e attuatori di sogni... un ascolto e un impegno che ti trasforma... *"quotidianamente l'Istituto dei Fratelli è trasformato dai giovani che consentono ai Fratelli di accompagnarli come "fratelli maggiori" (circ 461 5.16)...* grazie Sara che trasformi anche me!



LA MAESTRA GINA

Arriviamo al campo Rom... c'è sempre molto entusiasmo.. il primo bambino che vede le macchina.. un piccola vedetta Rom, corre baldanzoso ad avvisare gli altri... più ci avviciniamo e più bambini vengono a salutarci.. sorridenti, sporchissimi, festanti... infiniti "Ciao" risuonano nell'aria... melodia celestiale... scendiamo.. tutti ci corrono incontro... chi abbraccia l'adulto a chi è più affezionato, chi batte cinque a tutti, chi sorride e, timidamente, aspetta un po' più in disparte... sanno che siamo giunti per loro... loro ci aspettavano... come non pensare all'insegnamento sapiente della volpe al piccolo principe?..

Appena siamo stati salutati tutti, Gina, una ragazza Rom, si stacca dal gruppo e torna, con il suo nugolo di bambine e bambini, all'interno del campo. Gina è la ragazzina che vuole sempre distribuire i colori agli altri, decisa e un po'

permalosa, vuole gestire il tutto e anche un po' gestirci... torna correndo dal campo, sempre con la propria scorta o il proprio seguito... ha una busta di plastica gialla in mano.. corre da Giorgia e le dice: "Ecco le tue scarpe che hai lasciato qui ieri!"... il tono è perentorio; la busta viene porta a Giorgia che, imbarazzata, prende il sacchetto con le sue scarpe... tra noi gagè, noi volontari, noi cristiani c'è un silenzio abbracciato da stupore: Gina è scalza, i piedi, sicuramente callosi, sono neri.. l'abbiamo sempre vista correre sul cemento, tra i vetri di bottiglie rotte, nel fango, tra la polvere... è scalza... chissà se ha mai avuto un paio di scarpe... è scalza e nella sua profonda umanità e gratitudine, ha conservato gelosamente il paio di scarpe di Giorgia per ridargliele... dal sorriso e dagli occhi splendenti che ha, non credo che abbia mai pensato di tenersi quel bene prezioso per sé: erano di una sua amica, di chi viene a giocare con lei e tutti i suoi amici ed amiche.

Gina, ragazzina Rom scalza, restituisce le scarpe...

Ci guardiamo... i nostri occhi sono lucidi, meravigliati, entusiasti, stupiti, contenti... Gina ci ha insegnato la dignità, la gratitudine, il rispetto, la legalità, il valore dell'amicizia, l'umanità, la ricchezza del Regno di Dio... "I Poveri li avrete sempre con voi"... coloro che non accumulano, non tengono... disperdono, donano... rendono bello, vero giusto e luminoso il nostro mondo... meno male che ci sono loro, così potremo essere salvati.... Grazie Gina, donna tanto libera da non essere attaccata a nulla... Gina, maestra, giudice e salvatrice del nostro vivere, del nostro donare, del nostro credere, del nostro sperare, del nostro amare.



il segno di batista

"Scrivimi albero in corsivo, Riko"

è questa la semplice richiesta fattami da Batista, 8 anni, mentre mi porge un gessetto verde.

Non ci sono banchi né sedie, non c'è lavagna; abbiamo solo la gettata di cemento su cui possiamo scrivere. Mi metto in ginocchio, com'è giusto che sia davanti a un bambino, e scrivo nel miglior corsivo che posso... il gesso mi aiuta assai... la parola richiesta.

Senza perdere neppure un minuto, Batista con tutto l'impegno che il suo cuore e la sua mente possono contenere e far sbocciare, s'inginocchia e copia le mie lettere, una per una... nulla può distrarlo: né le urla degli altri bambini che giocano a calcio, né le corse fatte da altri, il cadenzato ritmo delle ragazze che saltano la corda... niente lo distrae del suo desiderio... scrivere e scrivere in corsivo!

Il risultato lo soddisfa, mi tira per farmelo ben osservare e, forse anche correggere; attira l'attenzione di qualcun altro di noi adulti, chiama qualche suo amico; a tutti vuole mostrare che è capace di scrivere in corsivo.

è contento e la sua gioia, contagiosa, richiama qualche altro ragazzino... "Scrivi foglia"; giustamente non c'è albero senza foglie... e anche questo trisillabo appare sul cemento e lui, con attenzione e slancio, copia e cesella la sua "foglia".

"Fiore, scrivi fiore in corsivo". Le stagioni hanno questo ritmo ed è naturale assecondarle... scrivo fiore e, nuovamente, Batista la fa sua e quasi la incide sulla gettata grigia con il gessetto viola.

Altri copiano a modo loro le parole scritte in un moltiplicarsi di segni più o meno decifrabili dai tanti colori dei gessi colorati.

Il frutto più bello sono loro: bambini scalzi, nudi o con vestiti usati, sporchi e a volte strappati che hanno compreso perfettamente che *"un uomo che sa leggere, scrivere e far di conto può fare tutto nella vita!"* (citazione imprecisa, ma lasalliana).

Non hanno classe se non lo spazio all'aperto antistante il campo; non hanno banchi e sedie, ma comodamente si adagiano per terra, non hanno quaderni e libri: solo cemento su cui lasciare i propri segni... e gridano con il loro silenzio attento, impegnato e diligente che l'educazione è un loro diritto, che sono fatti per imparare, per scrivere, leggere, contare, disegnare, comporre, colorare, inventare... che niente in realtà può fermare o affievolire la loro sete, la loro fame di apprendere e di comunicare.

"La maggior oppressione si esercita su chi è muto... se il popolo non arriva a possedere la Parola, nonostante tutto, continuerà ad esser manipolato". Danilo Dolci



Batista e gli altri piccoli amici lo hanno capito; finché non sapranno leggere e scrivere saranno destinati ad una vita sub-umana, non solo di stenti, ma una vita senza futuro alcuno; credo siano stufi di campi, di baracche, di fango, di non poter determinare in alcun modo il proprio futuro.

Sono stanche di chiedersi se la loro vita potrà esser diversa da quella dei propri padri e madri che per mille ragioni sono hanno potuto dar loro un domani differente, sicuro.



Scrivere con il gesso sul cemento all'aria aperta è forse come scrivere sulla sabbia, ma, come fede Gesù di Nazareth, è un atto libertà, di sfida.. scriveremo ancora finché non ci sarà giustizia, scriveremo ancora finché non smetteranno i pregiudizi e la segregazione, scriveremo colorato per dare bellezza a un posto dove siamo stati confinati come bestie, scriveremo per dire IO CI SONO.

"Beati coloro che hanno fame e sete di giustizia perché saranno saziati"... forse tocca a noi cominciare a saziarli, a comare la loro sete.

la profezia di mamma Nele, di Oscar e Helena

Nele è una giovane lasalliana belga; l'ho incontrata l'anno scorso a Malta al corso della RELEM, la regione dei Fratelli che comprende Europa e Medio Oriente; siamo diventati amici e ho avuto occasione di parlarle di Scampia.



Alla fine dell'incontro mi chiese se sarebbe potuta venire con i suoi figli Scampia nell'estate 2014; naturalmente le risposi positivamente.

Durante quest'anno abbiamo concordato il tutto e il 4 agosto Nele è apparsa a Scampia con Oscar ed Helena di 7 e 5 anni, due angioletti biondi che non sono passati

inosservati.

Nele non è venuta a fare vacanza, ma volontariato... ha preparato Oscar ed Helena che hanno comprato e raccolto oggetti di cancelleria per i bambini di Scampia.

Helena, per esempio bambina molto diligente, mentre preparava la sua valigia, divideva equamente pennarelli e colori per i bambini di Scampia, ma inevitabilmente alla fine ha deciso che doveva dare più colori ai bambini di Scampia di quelli che voleva tenere per sé.

Oscar si è avvicinato ai ragazzini che giocavano a pallone con la difficoltà linguistica che lo scoraggiava un po'; malgrado il primo fallimento... ha ritentato ed è riuscito a giocare e farsi amici... e ad esser cercato dai bambini di CasArcobaleno o della Ludoteca che chiedono: "Dov'è Oscar?" o "Il bambino belgo, dove si trova?" (citazione reale).

Due bambini stranieri la cui lingua di comunicazione era solo il fiammingo hanno fatto breccia in tutti.

Al campo Rom di Giugliano sono stati presi per mano dai bambini e portati a giocare tra le baracche; Helena ha anche ricevuto un piccolo regalo da una bambina.

Oscar ha stretto una profonda amicizia con Daniel un ragazzino Rom di 11 anni che frequenta la ludoteca... sono diventati amici, hanno passato tempo insieme comunicandosi tanto e superando la barriera delle lingue materne... fiammingo e romanes... delle lingue apprese... inglese e italiano... l'ultimo pensiero di Oscar quando alle 6.30 si è alzato per prendere l'aereo è stato per Daniel... "Vorrei andarlo a salutare ora", mentre Helena, malgrado la sua piccola età e la sua timidezza ha chiesto alla mamma se poteva diventare la mamma adottiva di Daniel, tramite un'adozioni a distanza.

Ovunque i due bambini sono stati bene, hanno amato e sono stati amati... Alex, il nostro amico Rom, tornando dal mare si è messo vicino ad Oscar e lo abbracciava come se volesse proteggerlo.



Oscar ha imparato un po' d'italiano a cui si era preparato con un dizionario fiammingo-italiano che portava con sé: conta fino a 13 con un'ottima pronuncia ed è stato curioso nel dare nomi italiani alle cose quotidiane, come ha insegnato numeri e parole in fiammingo a molti piccoli curiosi.



Certo il merito è di mamma Nele, che ha creduto che l'esperienza in periferia fosse per i suoi figli importante; è sempre stata vicino a loro, ha vegliato sulle loro difficoltà, ha saputo dare fiducia a noi e ai bambini, crede che educare il cuore a condividere sia parte importante come quando ha lasciato Helena imbronciata, gelosa e arrabbiata sulla spiaggia e ha portato nel mare Daniela, una ragazzina Rom, che non sapeva nuotare.

I bambini hanno fatto i capricci e hanno litigato tra di loro come si addice a fratello e sorella, ma niente ha impedito loro di sentirsi a casa nel nostro quartiere, di creare relazioni, di sentirsi a casa nel nostro palazzo, nel campo Rom, nel quale sono voluti tornare il giorno prima di partire, tra le nostre strade, con tutte e tutti.

Nele, mamma lasalliana, che non teme perché affida i suoi figli alla Vita; Nele che condivide con tutti, partendo dai suoi figli, i suoi valori e la sua passione educativa per chi è più vulnerabile; Nele che sorride e cammina tenendo i suoi piccoli per mano...

C'è stata molta sapienza in Nele nel donare a Oscar e Helena ciò che è importante, necessario, profondo, vero e c'è stata molta gioia in tutto ciò che si è vissuto.

Quante mamme e papà Lasalliane sono pronti a donare ciò in cui credono ai propri figli e figlie condividendo la fede nel Vangelo annunciato ai Poveri, la scelta lasalliana di una comunità e di una missione con e per gli ultimi, scegliendo la periferia come luogo di apprendimento e di gioia, i Rom come amici dei propri figli...? Quanti verranno a fare vacanze a Scampia o in altre periferie del mondo?



PS.



Quest'anno Nele non è la prima laica della RELEM che è venuta a stare con noi: a marzo sono venute Céline e Sylvie dalla Francia... non credo sia un caso che siano donne... e non sentono, forse non capiscono neppure, le nostre barriere dei distretti, ma scelgono di connettersi per condividere la missione lasalliana, il servizio educativo per e con i Poveri in Europa, per mettere in circolo ricchezze, sogni, desideri, speranze, timori, sfide, opportunità... quanto noi Fratelli abbiamo ancora da imparare per non farci chiudere dall'istituzionalizzazione, che

ha una sua utilità, e per aprirci a ciò che oggi ci dice Dio per essere Lasalliani con e per i più vulnerabili in Europa e nella RELEM?